

# Perché sono in lotta i lavoratori degli appalti

Nelle aree industriali del Mezzogiorno il tema della lotta degli appalti è ricorrente. Nei mesi scorsi il Parlamento ha approvato una legge che è passata come « legge faranno », tralasciando una delle più grosse concentrazioni di lavoratori degli appalti esistenti nell'area meridionale: quelli legati alla costruzione dell'altifornio dell'Italsider. Nei giorni scorsi nuove manifestazioni a Lamezia Terme, dove cinquecento operai addetti al montaggio degli impianti Sir, coinvolti nella crisi del gruppo petrolchimico, hanno scioperato e dimostrarono. Negli stessi giorni tensione e lotta in tre aree industriali della Sardegna. Anche qui la crisi della Sir-Iltalmecc e il mancato decollo del polo miniere-metalmeccanico di Portofino. Chi sono i lavoratori degli appalti, e come mai la loro lotta caratterizza così duramente questa stagione sindacale?

Il tema degli appalti è legato al processo di rapida industrializzazione in alcune limitate zone del Mezzogiorno d'Italia. A Ottana come a Portofino, a Lamezia Terme come a Taranto, si concentrano migliaia e migliaia di operai, edili e metalmeccanici, per costruire impianti nei quali ad altissimo costo investito segue una ridottissima occupazione. Si parla di oltre cento milioni per posto di lavoro, sia nella petrolchimica e nelle fibre come nella siderurgia. Qualche centinaio di metalmeccanici girano per l'Italia al seguito delle imprese, ma la gran parte degli addetti sono locali.

Edili e metalmeccanici vengono da paesi italiani distanti da migliaia di chilometri, vivono in condizioni di frontiera, spesso determinano nei centri dove si insediano gli appalti e ancora lontano dalla soluzione. Restano migliaia di lavoratori addetti ai montaggi che in anni di lavoro hanno conseguito una professionalità notevole. Per loro non c'è, dentro tale logica, prospettiva di occupazione. Ed è su questo terreno che nasce e si sviluppa una vertenza nuova che collega il destino della indu-

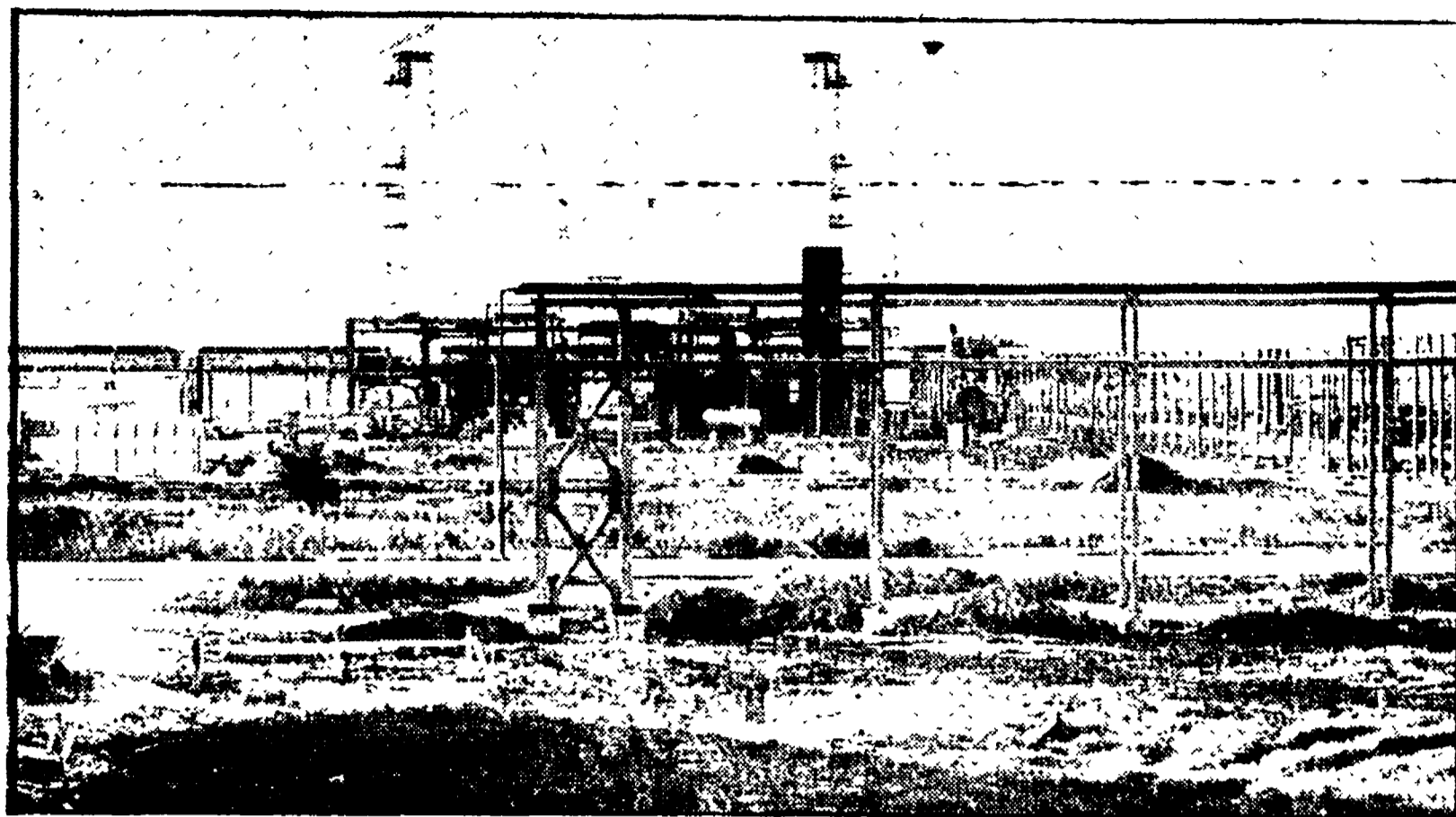
stria chimica a quello dei metalmeccanici. Si parla di « vertenza per l'impiantistica ». Partendo dall'ipotesi che gli impianti di base costruiti nel nostro paese sono in gran parte, al termine del ciclo fisiologico, a non venire più di linea nel Mezzogiorno d'Italia, si può trovare un'altra via di uscita. I paesi produttori di petrolio sceglieranno questo settore come primo terreno del proprio sviluppo industriale. Per l'industria italiana, per un paese non produttore di materie prime, una trasformatrice, il terreno che si apre non è certo quello della guerra coloniale. Al contrario, bisogna contribuire allo sviluppo del terzo mondo con il nostro patrimonio di tecnologia e di esperienze.

Al paese arabi produttori di petrolio possiamo offrire non dollari, ma impianti. E gli impianti possono essere studiati e costruiti utilizzando le grandi energie esistenti nelle zone industriali del Mezzogiorno d'Italia. Le stesse energie che possono essere utilizzate per un lento trasferimento dell'attività della petrolchimica di base a quella dell'industria chimica secondaria e fine, della siderurgia di massa alla meccanica. Ecco l'unica possibile soluzione alla crisi attuale dell'occupazione delle zone industriali della Sardegna e del Mezzogiorno.

E' una vertenza non facile. Non si può costruire una piattaforma adeguata che richieda tra l'altro la dislocazione nel Mezzogiorno di ingenti investimenti, senza un lavoro politico che coinvolga le popolazioni. Nessuno deve pensare come forse hanno considerato alcuni lavoratori della zona industriale di Cagliari, che sia possibile determinare una svolta con qualche gesto di gratuito vandalismo. Questi gesti non pagano, ma anzi sono dannosi nella costruzione del fronte che è indispensabile tenere ben saldo ed allargare, se si vuole uscire da una battaglia difensiva e conquistare nella provvisoria assistenza, bensì una occupazione stabile.

Giorgio Macchiotta

# Nella piana di Lamezia la Sir si è fermata ancora



# Crocevia di uno sviluppo mancato

Nel « pacchetto » per la Calabria la zona doveva diventare il centro propulsore dell'industrializzazione - Ma da otto anni molti impianti sono ancora da completare, altri da realizzare - Il 25 indetto lo sciopero generale nella zona

### Nostro servizio

LAMEZIA TERME — Alle promesse ci credono ormai poco, anzi per niente. Fra centinaia di operai degli appalti che in quest'aula del consiglio comunale di Lamezia Terme, si alternano per tenere sempre viva una occupazione che dura ormai da una settimana e più, in vista dello sciopero generale del 25 indetto dai sindacati per il 25 prossimo, le vicende romane del presidente della Regione, il democristiano Ferraro, recatosi in questi giorni presso i vari ministeri economici per strappare l'« ennesima » promessa su tutto ciò che ormai rischia di annegare la Calabria nella crisi (20 mila forestali senza lavoro, migliaia e migliaia di giovani disoccupati, aziende in crisi), vengono seguite ormai con scetticismo. « Ci vogliono i fatti » — commenta infatti un giovane lavoratore, Carlo Sparviero, 26 anni, metalmeccanico in una delle tante ditte appaltatrici della Sir che, all'« esaurimento » delle forniture di parte della multinazionale chimica, ha risposto con la messa in cassa integrazione della manodopera. E infatti Sparviero e gli altri suoi compagni, 300 metalmeccanici, 215 edili, sono tutti in cassa integrazione, ma ormai con una minaccia concreta, palpabile, del licenziamento, che li insegue da anni.

« Sono qui da tre anni — dice, infatti, Salvatore Giannuso, 30 anni, sposato e due figli, « lubrifico come gli stessi si dice — e da tre anni vivo in uno stato continuo di precarietà, di provvisoria assistenza ». « E' la provvisoria e la precarietà — continua — delle promesse mancate, e se non si fa nulla la Calabria è tutta lastricata di promesse mancate ».

Poi si interroga: « Rientreremo anche noi degli appalti Sir in quelle idee bislacche di riconversione che Donat Cattin ha mandato propagandando in questi ultimi tempi? ». Dal cappello a cilindro dell'ineffabile ministro dell'Industria, infatti, questa volta sono uscite al posto del Quinto Centro un mucchio di centrali elettriche a carbone. Un altro operai continua dicendo con un filo di rabbia misto a sarcasmo: « Chissà che cosa avrà in mente per la Sir? ».

La sua consiliaire, intanto, si infittisce di operai che dotandosi fare il secondo turno; restare insomma dalle otto di sera alle otto della sera successiva. Sulla porta di ingresso, campeggia un grande foglio, su cui, scritto a mano, è il piano dei turni di picchiataggio. La giornata è stata impegnata in assemblee, incontri, dibattiti, mentre alla lotta di questi operai giungono momento per momento le adesioni di altri lavoratori di tutte le categorie e la popolazione in genere. Circa 40 ragazzi guidati dal loro parroco, don Vittorio d'Attilio, si sono recati in Comune per parlare con gli operai in lot-

ta. Poi sul finire della settimana si sono rinnovati gli incontri con gli amministratori della zona, le forze politiche democratiche, con gli studenti, con le leghe dei giovani disoccupati che qui nel Lamezino sono 6000. « Ci hanno chiesto — dice un altro giovane lavoratore, riferendosi all'incontro con i ragazzi di don d'Attilio — perché scioperiamo: ho risposto che innanzitutto lo facciamo per difendere il nostro posto di lavoro e poi per imporre il rispetto degli impegni ».

Certo, qui a Lamezia Terme come in tutta la Calabria, il governo, e non solo il governo, ma anche l'inefficienza della giunta regionale, hanno detto e prodotto un mare di bugie. E le bugie ora cominciano a provocare i danni delle menzogne. In questa piana lametina, per esempio, dove da otto anni tutti, migliaia di famiglie, 200 lavoratori degli appalti, un ambiente sociale e culturale scosso e frastornato dalle illusioni, vivono il dramma e lo sconforto per ciò che doveva essere e ancora non è. « Il debito trascinato dalla Sir, il metalmeccanico di prima, parla della Sir ma non trascura la storia che fa da sfondo all'insediamento chimico nel lametino: i moti eversivi di Reggio, i « pacchetti » di Lamezia, il Quinto Centro ». « La Sir è ancora una volta fermata. Ancora un singhiozzo, un altro ritardo che si aggiunge ai ritardi. Tutto fermo, tutto praticamente bloccato, ad eccezione dell'ultimo impianto chimico per la lavorazione di fibre di vetro, la Five Sud entrato in funzione l'anno scorso ».

Gli altri impianti Sir, le infrastrutture che la Cassa del Mezzogiorno avrebbero dovuto costruire sono in parte completate, in parte iniziate e lasciate cadere, in parte da realizzare. Insomma, dei 2.500 posti di lavoro promessi, non ce ne sono che 500 e più in cassa integrazione mentre anche altri 700 lavoratori rimangono ad un passo dalla stessa sorte. Il nucleo industriale con tutte le attività indotte che la Sir avrebbe dovuto provocare con il suo insediamento è tutto, o quasi, dunque, di là da venire. Anzi, la cassa integrazione apre ormai spazi imponderabili alle possibilità del licenziamento, anche perché nel giro di un mese, e dello scarica barile tra Sir e Cassa del Mezzogiorno si sono inserite anche le imprese appaltatrici che

ora fanno a gara a chi è più « stracciona » sperando nei sussidi governativi. « Ma la Sir si deve fare, come il quinto centro e il resto », risponde a tutto questo un altro lavoratore. Noi ci battiamo per difendere il nostro posto di lavoro e per richiamare l'attenzione del governo, della Cassa del Mezzogiorno, sugli impegni presi; e questa volta vogliamo risposte serie, tutte quelle che Rovelli e la Sir e il gover-

no e la Cassa del Mezzogiorno non ci hanno dato in tutti questi anni di lotta che hanno rasentato l'esperazione e lo sconforto; non ce la facciamo più ». Lo sciopero generale della zona in programma per il 25, quindi, nel consiglio comunale occupato, si prepara ad un confronto serrato con tutti i responsabili della vicenda. I sindacati CGIL-CISL-UIL che di questa lotta sono gli animatori, non si

nascondono i pericoli che si possono correre nel caso di risposte mancate. « Se ci fosse stata una giunta regionale capace di sostenere le nostre lotte, di pretendere, invece di rappresentare invece di meditare, forse non saremmo a questo punto », commenta infine un giovane operaio.

Nuccio Marullo  
NELLA FOTO IN ALTO: uno dei cantieri della Sir

# Cirò Marina sarà governata da una giunta unitaria tra DC, PCI e PSI

Nostro servizio  
CIRÒ MARINA — Una giunta unitaria DC, PCI, PSI, è stata eletta venerdì a tarda sera al comune di Cirò Marina, 15 mila abitanti circa e importante centro turistico del Crotonese. Nuovo sindaco è il democristiano dr. Vitelli eletto coi voti dei tre partiti. Della nuova giunta, eletta con gli stessi voti fanno parte due assessori (di cui uno supplente) della DC; due assessori effettivi (compreso quello « anziano ») del PCI; due assessori (di cui uno supplente) del PSI (con delega per il vicinidacio).

La soluzione data ad una crisi che durava ormai da circa tre mesi è il frutto di un laborioso accordo politico-programmatico raggiunto localmente fra i tre partiti sulla base delle indicazioni precedentemente emerse dalla riunione delle delegazioni a livello provinciale (l'avv. Gallo per il comitato provinciale della DC; il compagno Schifano, segretario della federazione del PCI; il compagno Frontera segretario della federazione del PSI).

Nel corso delle trattative non sono mancate, in determinati settori della Dc, alcune contraddizioni ed ambiguità del tutto simili a quelle che, all'indomani del rinnovo del consiglio comunale (poco più di tre anni o sono) determinando l'irrigidimento democristiano sulla antica formula del centro-sinistra, avevano portato alla formazione di una giunta comprendente anche il PCI (con l'esclusione della DC).

Tali recenti contraddizioni, tuttavia, pur avendo ritardato di alcuni mesi la soluzione positiva ora raggiunta, sono state superate anche in virtù della pressione popolare (manifestazioni unitarie sono state registrate a più riprese in questi ultimi tempi) e del buon senso che, in definitiva, ha finito per prevalere nel gruppo dirigente dello scudo crociato.

Il segretario della federazione comunista, intanto, ha rilasciato una dichiarazione nella quale ha precisato che « dopo un impegnato e paziente lavoro svolto nei mesi scorsi alla definizione di un programma e di soluzioni politiche adeguate alla gravità della situazione di Cirò Marina, i tre partiti hanno concordato e siglato un accordo politico-programmatico che li impegna ad una gestione unitaria della nuova amministrazione » sottolinea che « a parare chiaro come, di fronte a situazioni di difficoltà e di divergenza, è possibile ricercare e realizzare convergenze politiche unitarie quando tra i partiti democratici si superano assurdi ed anacronistici steccati ideologici e interessi di parte e si fanno, invece, prevalere le esigenze prioritarie della collettività ».

Michele La Torre

# SARDEGNA — A colloquio con Raggio sulla conferenza di Macomer

# I giovani non vogliono parole ma programmi discussi insieme

La richiesta di un intervento dell'esecutivo regionale per superare i ritardi - « Non mancano risorse e possibilità »

### Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Non è senza significato che nella giornata di venerdì in tutta la provincia di Sassari, nel Sulcis-Iglesiente si sia scioperato per la difesa dei posti di lavoro, mentre a Macomer, si apriva la conferenza regionale sulla occupazione giovanile. Il nesso tra le due iniziative è evidente. L'occupazione è il più importante nodo da sciogliere. Ed è un nodo che va sciolto chiedendo chiare scelte politiche, economiche e sociali. Occorrono assunzioni di responsabilità da parte di tutti. La Regione come si muove? Bastano i « progetti » dell'assessorato alla programmazione, peraltro « contestati » a Macomer? Sono produttive le intenzioni di buona volontà di qualche esponente dell'esecutivo regionale? Oppure non è il caso di dire che anche in Sardegna, i ritardi nella programmazione rendono più drammatica la situazione dei giovani?

Poniamo i quesiti al presidente del consiglio regionale, compagno Andrea Raggio, che aveva aperto i lavori dell'assemblea di Macomer. « E' evidente », risponde il compagno Raggio — che dal confronto di Macomer non sono venute solo indicazioni per l'attività in Sardegna della 285 e per realizzare gli stanziamenti regionali e aggiuntivi deliberati anche con l'ultimo bilancio. Sono venute in particolare indicazioni che servono ad orientare la programmazione e l'azione complessiva della Regione. A questo fine è opportuno che i programmi di sviluppo ven-

gano confrontati con la realtà del mondo giovanile costituito da un lato dalla presenza di oltre 30 mila giovani in cerca di lavoro, e dall'altro dallo sviluppo della iniziativa Sir. Su un simile terreno la battaglia ha raggiunto obiettivi notevoli e quella per la rinascita economico-sociale della Sardegna e del Mezzogiorno si saldano, diventano una battaglia sola ». Intanto cosa fare, come muoversi? In che misura riuscire ad occupare spazi intercedendo con proposte obiettive e rapide per dare ai giovani certezze concrete? Se è vero che il rapporto giovanile autonomia si è in qualche modo deteriorato, e che l'istituto corre il rischio di entrare in una crisi di credibilità, come si può intervenire per restituire fiducia? « Non mancano in Sardegna — ricorda il compagno Raggio — risorse e possibilità. Nell'isola sono operanti oltre alla legge nazionale sulla occupazione giovanile, anche un apposito stanziamento regionale ad integrazione della 285, e in più, decisivo, il secondo piano di rinascita, con quel che significa, o dovrebbe significare se completamente attuato, in termini di riforma agropastorale e di consolidamento del tessuto industriale ». Naturalmente dobbiamo tener conto che i fondi disponibili per la Sardegna sulla 285 (13 miliardi nel biennio '78-'79) sono esigui e potranno appena coinvolgere 2.400 giovani. Così come i fondi interregionali della Regione (15 miliardi nella Regione), il punto fine è opportuno che i programmi di sviluppo ven-

Giuseppe Podda

La Ditta  
**ARCOMOBILI**  
sta effettuando  
LA GRANDE OFFERTA di un  
**Arredamento completo**  
così composto:  
● CAMERA DA LETTO MODERNA CON ARMADIO STAGIONALE  
● SOGGIORNO MODERNO COMPONIBILE COMPLETO DI TAVOLO E SEDIE  
● SALOTTO COMPLETO DI DIVANO E DUE POLTRONE  
il tutto all'eccezionale prezzo di  
**L. 1.290.000**  
I.V.A. compresa - Trasporto e montaggio gratuiti  
Filiale di PESCARA - Tel. (085) 53805  
Via Tiburtina, 427/1/2/3/4/5 e circa 1 Km. dall'aeroporto

IL **Centro Italiano Mobili**  
S. S. Adriatica tra ROSETO e PINETO (Ic) - Tel. (085) 927142  
a 5 minuti uscita autostradale Atri - Pineto  
STA ATTUANDO LE PIU' grandi offerte dell'anno  
Esempio  
● CAMERA DA LETTO MODERNA CON ARMADIO STAGIONALE  
● SOGGIORNO MODERNO COMPONIBILE COMPLETO DI TAVOLO E SEDIE  
● SALOTTO COMPLETO DI DIVANO E DUE POLTRONE  
TUTTO AL FAVOLOSO PREZZO DI  
**Lire 990.000**  
I.V.A. compresa - Trasporto e montaggio gratuiti

**CENTRO ARREDAMENTI**  
SCULTURA  
**CENTRO CELLINI**  
VIALE SALANDRA TELEFONO 080/366654 - 2289 30 VIA SPARANO

**TEMI**  
arredamenti  
70124 B A R I

**CENTRO CUCINE**  
FRIGERIO DI DESO ARCHITETTI MESTRI D'ARTE  
GALLERIA D'ARTE MODERNA  
VIALE SALANDRA TELEFONO 080/366654 - 228930 VIA SPARANO